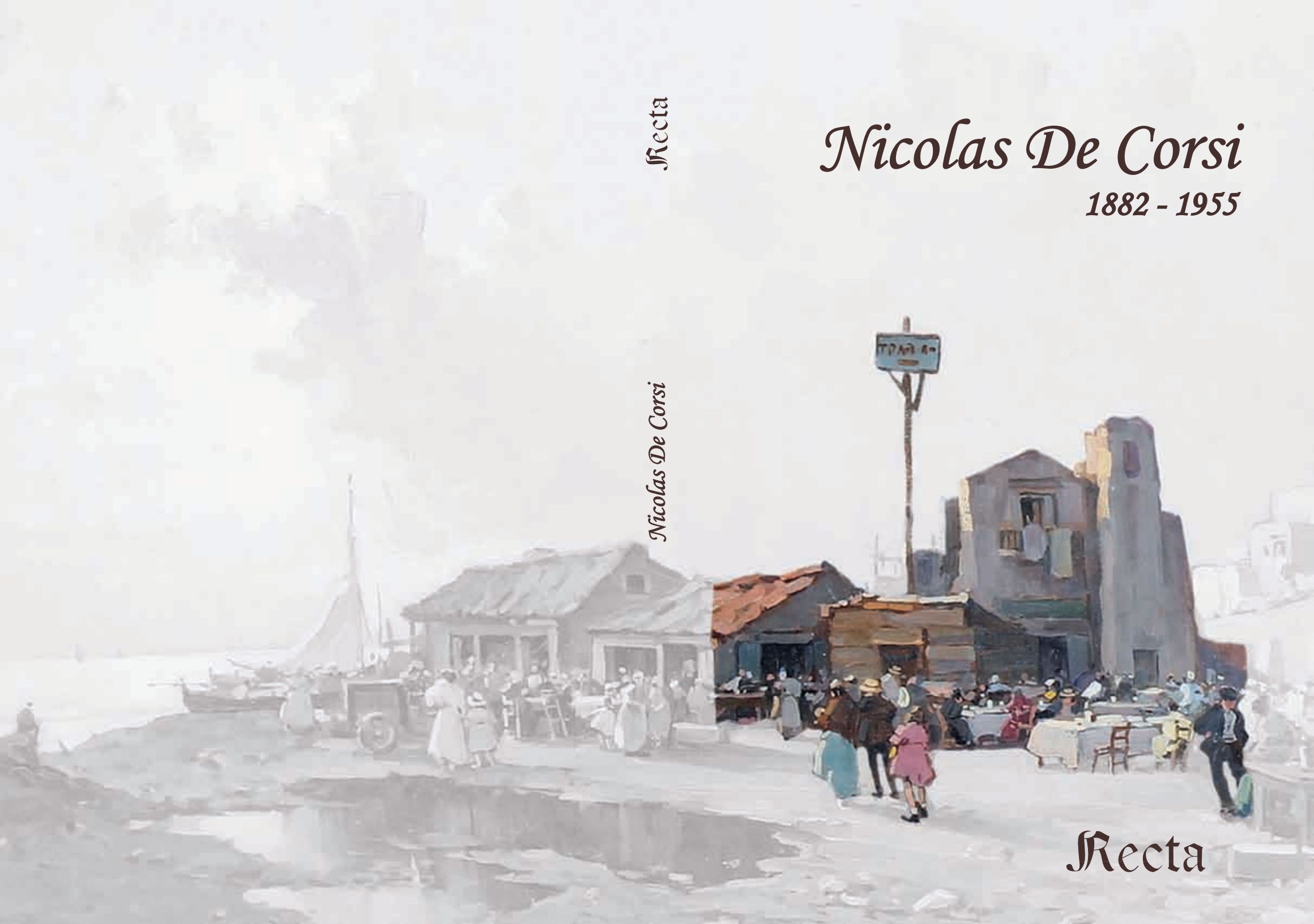


Recta

Nicolas De Corsi

1882 - 1955

Nicolas De Corsi



Recta

Nicolas De Corsi
12 maggio / 4 giugno 2011

Recta Galleria d'Arte
via dei Coronari, 140 - Roma

*Coordinamento editoriale
e ricerche bio-bibliografiche*
Valter Benedetti
Stefania Diamanti

Fotografie
Ugo Lopresti

Progetto grafico
Studio Moratti

Impaginazione
Sara Pollini
Stefano Tornincasa

Stampa
Cangiano

Finito di stampare maggio 2011

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, interamente o in parte, memorizzata o inserita in un sistema di ricerca delle informazioni o trasmessa con qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo (elettronico, meccanico in fotocopia o altro) senza il previo consenso scritto dell'editore.

Nicolas De Corsi

1882 - 1955

Recta

GALLERIA D'ARTE
ROMA



Nicolas De Corsi

Nicolas De Corsi nasce ad Odessa nel 1882, figlio del Console italiano e della russa Emma Suppich. Rimasto orfano di padre l'anno successivo, vede la madre sposare in seconde nozze il nobile Gutierrez, allora Console spagnolo in Russia ma, sfortunatamente, anche il patrigno muore qualche anno dopo, costringendo la madre a trasferirsi e a portarlo con sé, giovanissimo, in Spagna.

Per regolarizzare le pratiche dell'eredità De Corsi la signora Emma è costretta a recarsi in Italia ed il giovanissimo Nicolas viene affidato alle cure del Direttore del Carcere di Madrid, parente del defunto patrigno. È quindi costretto, oltre che all'allontanamento forzato dalla madre, alla dura vita del regime carcerario e alla rigida disciplina che gli impone il Gesuita De Sica, che affianca il parente-direttore nell'educazione verso una vita dedicata alla carriera diplomatica.

La quotidianità del carcere però gli permette di conoscere personaggi tanto particolari quanto spesso poco raccomandabili e, eludendo la rigida sorveglianza, inizia ad accompagnare gli "ospiti" durante le uscite per buona condotta; conosce così sia le bettole di Madrid sia i loschi personaggi che le frequentano e si trova a girovagare per cantine e osterie, alla ricerca di libertà e ispirazioni artistiche sempre con la matita in tasca. Questa condotta di vita però fa sì che venga bocciato all'esame per baccelliere e la paura per le reazioni dei suoi tutori, e soprattutto delle punizioni che sicuramente lo attendono, lo porta ad unirsi ad

Nicolas De Corsi

una carovana di zingari, il cui capo tribù ha conosciuto nelle bettole madrilene. La carovana e De Corsi lasciano Madrid e il capo carovana stesso, intuendo le capacità artistiche del ragazzo, lo rifornisce di matite, carta e pastelli, facendogli assaporare il piacere di dedicarsi solo alla natura e al suo studio.

La tranquillità non dura però molto: tra i suoi ammiratori pare ci fosse la figlia del capo tribù che, non tollerando la cosa, lo caccia dal gruppo, minacciandolo di morte.

Il cantante, prestigiatore della carovana, con il quale aveva stretto forte amicizia si unisce a lui; insieme iniziano ad andare in giro per la Spagna, uno incantando gli spettatori con magie e canzoni l'altro, il nostro Nicolas, realizzando i loro ritratti, sempre ambientati in castelli da sogno, cattedrali maestose e tramonti mozzafiato.

Riscono molto successo e per mania di grandezza e ingenuità fanno realizzare a Toledo dei grandi manifesti che annunciano la loro presenza in città, consentendo alla polizia di acciuffare finalmente il protetto del direttore del carcere di Madrid. S'infrange così sicuramente un sogno di libertà, ma si chiude anche una ferita che non aveva mai smesso di sanguinare per il giovane artista che, portato a Milano, viene riconsegnato alla madre, la Signora Suppich, con la quale inizia un nuovo girovagare, questa volta in Italia, alla ricerca dell'eredità paterna: Genova, Milano, Firenze, Roma, Venezia, soggiorni più o meno lunghi, poi un giorno arrivano al sud.

Il trasferimento a Napoli è preceduto da un periodo, a inizio secolo, dove madre e figlio, risiedono a Roma; nella capitale incontra e stringe amicizia con Carlo Siviero, che vi si è trasferito nel 1901, ed è lui a far ammettere De Corsi alla Scuola di Nudo presso l'Accademia di San Luca e, da un aneddoto riportato da Ermelino Matarazzo di Licosia, è proprio lui causa della sua espulsione.

Nicolas De Corsi

[...] Un giorno, durante una posa, De Corsi avendo finito di disegnare la sua figura, cominciò a coprire di immaginarie architetture lo sfondo [...] Proibito anche questo (all'Accademia di San Luca) e il suo vicino, Carlo Siviero, più pratico dell'ambiente di quanto Nicola non fosse, in un motto di simpatia [...] spinse la sua cortesia fino al punto di cancellare lo sfondo. Il professore, che sorvegliava la posa, vedendo l'armeggio di Siviero sul foglio di De Corsi, espulse quest'ultimo a norma del regolamento. (Ermelino Matarazzo di Licosa, in Nicola De Corsi, Napoli 1954)

Napoli è per De Corsi la rivelazione, è tutto ciò che cerca per le sue ispirazioni, è la casa che non ha ancora avuto, forse anche perché il destino lo ha predestinato alle meraviglie di Napoli e della sua costiera.

Il tramonto, l'alba e soprattutto il mare diventano quasi un'ossessione, vuole ad ogni costo riuscire a coglierne le sfumature, i colori, quei giochi di luci ed ombre così belli affascinanti e quasi impossibili da raccontare su una tela perché sempre diversi e sempre unici.

Mette da parte la figura, rilegandola ad elemento che anima un paesaggio, ma non ne è l'anima. La sua pittura ovunque si riempie del "mare", della natura che lo circonda, di quelle case così uniche e particolari che sanno di "mare" e delle sfavillanti feste notturne piene di mille colori che esplodono, escono dalla tela, per invitarci a fare festa ma con il "mare" sullo sfondo. È ancora il mare che va a dipingere da Capri, non ascoltando chi gli consiglia di cambiare soggetto, rischiando spesso l'insolazione per capire quei colori, quelle profondità e quei riflessi.

Dalla spiaggia di Mergellina ammira il miracolo del tramonto e la luna rossa salire, lenta, da dietro Sorrento fino a diventare opaca e splendente, il mare si colora d'argento e i pescatori sulla scogliera sono sagome controluce, parte anch'essi della natura.

Nel golfo di Pozzuoli tra le azzurre nebbie mattutine dipinge Procida e Ischia,

Nicolas De Corsi

illuminate da una luce carica di oro e perle all'esplosione del sole e non sfuggono ai suoi pennelli le miriadi di colori sfavillanti delle vie di Napoli, dove i banchi dei mercati con i mille colori della frutta e della verdura, i carretti e gli asini con i loro carichi, le facciate delle case policrome con le terrazze fiorite, si mescolano ad un cielo attraversato da nuvole tonde e sempre di fretta.

Pratella, Migliaro, Casciaro, Caprile, Irolli, Dalbono, Scoppetta e altri sono all'arrivo di De Corsi nella loro maturità artistica, ma i giovani, gli irrequieti i suoi coetanei, sono: l'amico Siviero, Richizzi, Viti, Villani, Casorati e un Luca Postiglione che opera sulla scia del fratello Salvatore.

A Roma ha la fortuna di conoscere Antonio Mancini, incontrato al Circolo Artistico di Via Margutta, e ciò è sufficiente per colmare le sue lacune culturali, e per capire i fondamenti della vera arte pittorica e della sincerità di espressione, senza dimenticare che lui è un autodidatta puro.

È forestiero a Napoli, è "il russo" o "lo spagnolo" per molti, ma nonostante ciò riesce ad entrare in contatto con l'ambiente dell'arte e anche con gli intenditori più colti, che lo vedono come un novello Constable, grazie ai suoi modi e all'eleganza da gentleman che sempre lo contraddistinguono.

Tra le prime persone con cui crea un rapporto particolare c'è Eduardo Dalbono, il maestro lo prende in simpatia lo incoraggia e lo consiglia indirizzandolo verso la pittura di paesaggio.

Stringe forti legami di amicizia con esponenti del mondo artistico e culturale, tra i quali Tullio Giosi, nel cui negozio in via Costantinopoli il "giovane russo" inizia a farsi apprezzare dai suoi primi estimatori e collezionisti: il duca D'Andria presidente della Pro-Napoli, Emanuele Gianturco, Gaetano Esposito, Vittorio Pica e il barone Chiarandà, tanto che nel 1905 lo convincono a presentare le sue opere alla Mostra Internazionale di Roma.

Nicolas De Corsi

La lista delle Esposizioni alle quali ha partecipato è lunga e la sua presenza è sempre stata coronata da successi, che lo porteranno a presentare le sue opere a Milano, Torino, Parigi, Venezia, Bruxelles, Barcellona e, naturalmente, Napoli. L'esordio pare sia stato alla Amatori e Cultori nel 1901 quando era ancora a Roma, con due opere *Marina* e *Tramonto*.

È un assiduo partecipante delle Promotrici napoletane, è presente nel 1904 con alcune marine ad acquerello e disegno, poi nel 1911 all'edizione celebrativa del cinquantenario ed in seguito fino all'Esposizione del 1922, con costanza e regolarità.

L'edizione del 1904 era quella della riapertura delle mostre della Promotrice, istituzione fondata nel 1861 che aveva smesso di funzionare nel 1897 e che fino ai primi anni venti sopravvive nuovamente, ma senza riuscire a mantenere una periodicità regolare nelle esposizioni.

Nel 1909 un gruppo di giovani artisti dà vita ad un comitato indipendente dalle altre istituzioni artistiche e organizza la *Prima Esposizione giovanile d'arte* di Napoli, presso la Sala Nobile al Rione Amedeo. Sono inizialmente 23, e salgono in realtà a 27 con la presenza di Giuseppe Aprea, Francesco Galante, Saverio Gatto e lo stesso De Corsi che fanno parte della commissione d'accettazione delle opere. L'animo giovanile che li guidava, lo spirito antiaccademico che li metteva in contrapposizione alla pittura ufficiale del chiaroscuro e della prospettiva, il rifiuto dei temi alla Morelli: soggetto storico e mitologico, e lo studio della totalità dell'impressione, la luce e il sentimento lirico del colore, portano la stampa dell'epoca a definirlo come una Secessione, e sarà poi Paolo Ricci a denominarlo "La Secessione dei Ventitré".

Lo ritroviamo anche nel 1911 a Roma alla *Mostra degli Indipendenti* a Palazzo Teodoli, organizzata con l'idea, in parte fallita, di farla diventare una sorta di

Nicolas De Corsi

“Salon des Refusés”, in contrapposizione alla Esposizione Internazionale di Valle Giulia.

De Corsi non è portato per le polemiche artistiche, partecipa sì alle discussioni che incendiano gli animi nel retrobottega di Giosi, ma per lui tutto ciò che conta è la sua pittura, la sincerità del suo sentimento, l'evoluzione del gusto, le avanguardie, in poche parole il “nuovo” non gli interessa, visto che non gli dà le soddisfazioni che gli regalano i suoi quadri nella loro spontaneità.

La dedica di un caro amico, “Al pittore futurista Nicolino de Corsi, il suo Siviero”, su un suo ritratto sembra quasi l'ironica risposta all'affermazione di De Corsi “Lasciate correre: l'avvenirismo è un delirio che passa...”



Nicolas De Corsi

L'incontro con Minozzi, presidente della Società Promotrice Salvator Rosa, è avvenuto quando la figlia, rimanendo incantata da un dipinto di De Corsi alla Permanente del Circolo Artistico, lo indica al padre; dal loro incontro nasce un forte legame che porta Minozzi a far incontrare De Corsi con Vincenzo Gemito, di cui era amico e mecenate.

Gemito, che davanti ad un paesaggio di De Corsi esclama “È un giovane la cui abilità dipende dall'intuizione pittorica e dal fatto che ogni buon lavoro, come questo qui, nasce senza sforzo, da un'intima e involontaria capacità tecnica.”, lo prende a ben volere, cosa non facile visto il “carattere” o la “pazzia” che lo accompagnano nella sua quotidianità.

Così De Corsi è il benvenuto in casa Gemito e proprio lì fa un'altra particolare conoscenza: Gaetano Esposito; nulla di nuovo da dire sull'estrosità del personaggio, che lo prende tanto in simpatia da permettergli di dipingere con lui sulla spiaggia del Palazzo Donn'Anna, all'epoca sua dimora, concessione assai rara, visto che nessuno poteva piantare il proprio cavalletto in quei luoghi senza incontrare la furia di Esposito, il quale cacciò dal suo mare pure Attilio Pratella. Nel 1912 l'amico Achille Minozzi convince Nicolas a portare le sue tele fino in Brasile. Non è per lui la prima esperienza pittorica all'estero, ha già portato i suoi quadri a Parigi, Bruxelles e Barcellona, unica occasione in cui si dice che non li abbia accompagnati, probabilmente per i brutti ricordi degli anni in Spagna.

Il Brasile è sicuramente la metà più lontana e Minozzi gli organizza una mostra insieme a Nicola Fabricatore a Casa Mascarini. La mostra finisce nel maggio del 1913 e nel marzo dell'anno successivo partecipa ad una collettiva italiana dove sono presenti tra gli altri i fratelli Cascella, Amisani, e Ferrigno. La permanenza in Brasile non è breve, ma il distacco dall'amata madre e la lontananza da Napoli lo portano a rientrare e lo fa appena in tempo: poco dopo scoppierà la guerra.

Nicolas De Corsi

A Parigi c'è stato nel 1909, nella sezione dedicata all'arte moderna italiana del salone d'autunno, presentando tre dipinti: *Nel porto di Pozzuoli*, *Il ponte* e *La costa verde di Sorrento*; il ritorno ai Champs Elysees nel 1926 e 1928 è preceduto da una personale parigina alla Galerie Louis Sambon nel maggio del 1924. *“Deux des poètes qui connaissent le mieux l'esprit de Naples, Salvatore di Giacomo et Ferdinando Russo, écrivent sans hésitation: Nicolas De Corsi est de chez nous. [...]”*

[...] L'exposition de ses oeuvres en notre galerie est, pour ainsi dire, le transfert à Paris des sensations les plus vibrantes qu'un voyageur peut rapporter du golfe de Naples.

[...] Mais ce qu'il faut dire avant tout, c'est qu'il est un adorateur de la lumière, et que bien peu d'artistes ont su exprimer aussi bien que lui ce qu'elle peut créer de scintillant, de mouvant, de vibrant autour d'elle. C'est pour cela que nous avons intitulé notre exposition: Une journée de lumière à Naples. (Louis Sambon)

Nel 1910 è all'Universale di Bruxelles con il dipinto *La luna* e nel 1911 manda alla VI Mostra Internazionale d'arte di Barcellona *Effetto di luna*.

Il 1910 è un anno movimentato per De Corsi, oltre a Bruxelles espone un suo dipinto alla IX Esposizione Internazionale d'arte della città di Venezia nella sala dedicata alla pittura napoletana e *Nebbia mattutina* alla LXXX Amatori e Cultori di Roma.

L'acqua e ciò che la circonda sono elementi che affascinano De Corsi e uno come lui avrebbe mai potuto non innamorarsi di Venezia?

Quasi sicuramente ha visto per la prima volta la laguna con la madre da ragazzo, quando rincorrevano l'eredità paterna, perciò in occasione della Biennale del 1910 ha forse modo di capire con occhi più maturi il fascino di quei luoghi.

Certo è che vi è sicuramente tornato varie volte e la Serenissima, così come il mare di Chioggia, o le isole sparse nella laguna, sono rappresentate in tutte le loro sfumature: un mare di lucciole nel sole, i canali con gli squarci di luce nel buio della sera, quelle case che come quelle della costiera hanno in sé tutto il profumo

Nicolas De Corsi

della loro acqua e della loro gente. Per rappresentare Venezia, spesso usa la tecnica dell'acquerello che meglio rende tutta la liquidità che la contraddistingue, e così dimostra ancora una volta le qualità della sua arte con l'immediatezza e la freschezza dei toni trasparenti.

L'altro grande incontro della sua vita, forse il più importante, avviene al rientro dal Brasile, quando conosce personalmente il Conte Giuseppe Matarazzo di Licosa, l'amico degli artisti. Il Conte si può definire il mecenate di De Corsi, ma per lui è l'amico e l'uomo che lo ha accolto con affetto e stima nella sua casa: da quel momento i suoi dipinti più belli finiscono nella collezione Matarazzo, la più ricca della città, dove sono raccolte le opere di Galante, Viti, le sculture di De Veroli oltre ai dipinti di Mancini, Migliaro, Scoppetta, Irolli.

Quando il Conte Matarazzo si trasferisce con la famiglia a Palazzo Partanna, viene organizzato per De Corsi un alloggio indipendente dove vivere e dunque continua per anni il trascorrere tranquillo della vita tra pranzi e lunghe discussioni con gli ospiti del Conte, alternati a giornate trascorse a Villa Majo, nella residenza di Luca Postiglione; ma il tempo passa e porta via oggi uno domani un altro dei pezzi di queste tavolate.

Le persone passano e lasciano dei vuoti incolmabili, lui lo sa bene: la morte della madre è una ferita che non si rimargina mai, ma il mare no, lui è lì ogni giorno, ogni momento sempre diverso ma sempre lo stesso e così, dopo essere stato a Torre del Greco ogni anno in ferie dal suo arrivo a Napoli, nel 1934 decide di trasferirsi a vivere in una casetta di pescatori, proprio lì a pochi metri dall'acqua. Non se ne andrà più fino alla fine, passando il tempo in compagnia del suo giovane allievo Esposito Vito "il Tripolino", un sedicenne che con la sua esuberanza lo riporta forse indietro nel tempo.

La vera compagnia di De Corsi è sempre stata la gente comune, quella di strada,

Nicolas De Corsi

e soprattutto gli scugnizzi; loro sicuramente non parlano di estetica empirica, di impressionismo o post-impressionismo, ma ovunque si reca ritrova i suoi ammiratori, gruppi di ragazzini spesso assorti in silenzio, incantati dal suo pennello che corre veloce sulla tela, materializzando tra mille sfumature ciò che da sempre loro hanno davanti agli occhi, senza probabilmente rendersene conto, e al Molo Beverello, o alla Villa Comunale di Torre del Greco, o a Portici e a Pozzuoli sono sempre lì con lui. Con loro divide non solo l'amore per quei paesaggi, ma anche il suo pranzo o le ghiottonerie che pare avesse sempre nelle tasche, lui probabilmente capisce, meglio di altri, anche il loro girovagare per le strade o la loro ricerca di un qualcosa di non ben definito, lo ha vissuto e sa di aver avuto fortuna ad aver trovato Napoli.

Ed è con la gente comune, quella di Torre negli ultimi anni, che condivide tutto: i pasti, le poche cose che ha, le gioie e i dolori del mare e persino la malattia.

De Corsi diventa parte integrante della zona, al punto che Silvano Villani nel parlare del maestro afferma *"[...] e chi lo muove da lì, attenta alla sua vita. Ha più di settant'anni, ed è tutt'uno col paesaggio, con la gente, con l'anima di Torre"*. (Silvano Villani da Lavoro illustrato 1953)

Lascia Torre del Greco molto raramente, è costretto ad allontanarsene durante la guerra per rifugiarsi in luoghi più sicuri, e la lascia, per qualche giorno, pochi anni prima della morte per tornare ad esporre le sue opere a Roma, città a lui sicuramente cara visto che vi ha vissuto con la madre e vi ha esposto svariate volte le sue opere. Nel 1953 nella capitale gli viene organizzata la prima personale romana alla Galleria del Pincio; la mostra ottiene grande successo di pubblico e critica, come testimoniano giornali e riviste dell'epoca ed è il giusto coronamento per un artista che ha dato tutta la sua vita alla pittura.

Al Pincio in mezzo ai dipinti di De Corsi, si notano due figure, sono opere del Tripolino, a testimonianza del grande legame che unisce il maestro all'allievo.

Nicolas De Corsi



Il Conte Giuseppe Matarazzo di Ricosa ha l'onore di invitare la S. V. all'inaugurazione della Mostra Personale del Pittore Nicolas de Corsi, che avrà luogo il giorno 23 gennaio 1953 alle ore 18.30 nei locali della galleria del "Dincio" - Piazza del Popolo, 19 - Roma.

Nicolas De Corsi

Ormai settantenne, in un evento che rende merito a tutta la sua carriera artistica, non dimentica colui che divide da anni con lui la quotidianità e, forse anche a testimoniare che ha saputo trasmettere parte dei suoi sentimenti a qualcun altro, divide il successo e il suo pubblico con il suo discepolo.

Con il passare degli anni, i suoi dipinti divengono più meditati e la sua tavolozza meno vivace, quasi ad accompagnarlo verso il crepuscolo, al quale arriva con i suoi colori, i suoi pennelli, i suoi pescatori ed il suo mare, parte integrante ed imprescindibile della sua pittura e della sua vita.

Il 17 dicembre 1955 Carlo Barbieri scrive su Il Mattino di Napoli:

Un altro pezzo della Napoli non ancora vecchia e già remota se ne va: è morto Nicolas De Corsi, un pittore che fu estroso, brillante, facile di una facilità di buona lega che trasse dal dalbonismo e da Irolli quanto gli occorreva per celebrare i siti del golfo, la pompa permanente dei dintorni, le feste notturne di quella Torre del Greco, che accolse il calmo tramonto della sua vita.

Qualche mese fa uscì, in sontuosa edizione, una monografia che gli dedicò la filiale affezione di Ermelino Matarazzo e che curò criticamente Alfredo Schettini; e fu l'ultima, e tanto attesa soddisfazione che confortò i suoi ultimi giorni.[...]

Progetto Bucci

L'integrazione di De Corsi nella realtà non solo artistica ma anche sociale della vita napoletana è ben rappresentata dalla sua collaborazione nel 1924 alla pubblicazione del Progetto Bucci.

“Relativo alla utilizzazione del Porto Militare e del R. Arsenale di Marina di Napoli, con isolamento completo del “Maschio Angioino” e di “Palazzo Reale”, per la creazione di un moderno Porto passeggeri e di un grande rione edilizio con la soluzione del problema stradale per congiungere l'oriente con l'occidente della città.”

I padri del progetto rispondo a chi ha sollevato il dubbio di un danno estetico per Napoli, che la dimostrazione dell'infondatezza di certe critiche è evidente negli

[...] acquerelli dovuti al magico pennello di un noto artista: il De Corsi. Di gran pregio, infatti, per tecnica, essi lo sono ancora più per verità e: gli uni, del vero attuale immagine sicura; del vero futuro e, meglio, di quel vero da noi tanto ardentemente studiato e voluto, sono gli altri vaghissima e pur reale, fedele riproduzione. Visioni tutte dal porto e dal mare di S. Lucia - identiche le distanze - esse mostrano di quello che, con parola augurale, abbiamo chiamato il vero futuro la schiacciante superiorità e mostrano con essa le linee essenziali del nostro progetto tradotto in plastico: le sue strade, il suo porto, il suo rione sul mare.



Com'è - Veduta dal mare libero



Come sarà - Veduta dal mare libero



Com'è - Veduta dall'interno del Porto



Come sarà - Veduta dall'interno del Porto

Opere







Nella tempesta - Olio su tela, cm 60x80



Chioggia - Olio su compensato, cm 20x25



Venezia - Olio su tela, cm 63x36





Vita di costiera - Olio su tela, cm 80x109



Marciario - Olio su compensato, cm 15x24



Torre del Greco - Olio su masonite, cm 19x30



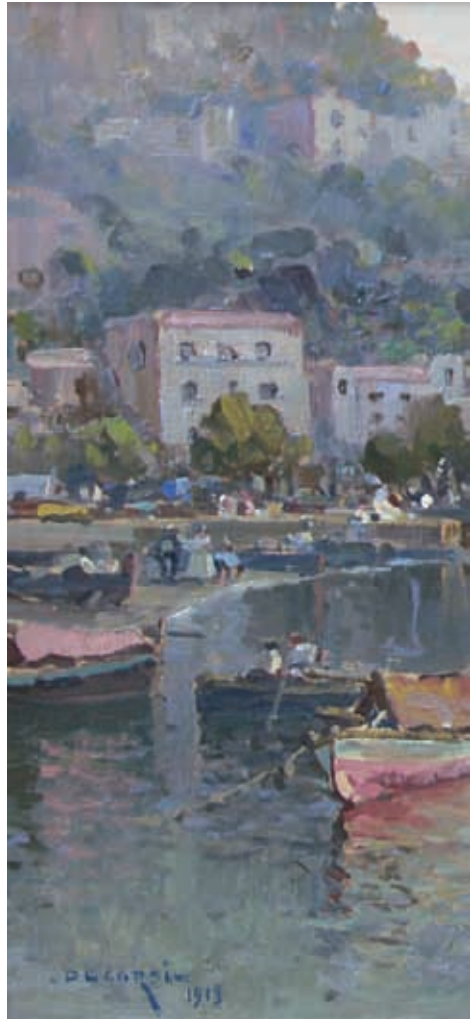
Terrazza su Vico Equense - Olio su cartone, cm 33x53



Sottoportico - Olio su cartone, cm 50x70



Tramonto a Torre del Greco - Olio su cartone, cm 45x50





Costiera 1919 - Olio su tela, cm 50x70



Mercato del pesce - Olio su compensato, cm 23x35



Marina 1919 - Olio su compensato, cm 22x32



Casa di pescatori - Olio su compensato, cm 40x50





Alba su Mergellina 1921 - Olio su compensato, cm 40x50



Processione - Olio su compensato, cm 29x40



Case di costiera - Olio su compensato, cm 19x19



Spiaggia - Olio su compensato, cm 17x17





Pranzo di nozze 1918 - Olio su tela, cm 49x69



Ritorno dalla pesca 1914 - Olio su cartone, cm 45x70



Trattoria - Olio su compensato, cm 28x21





Al fiume - Olio su tela, cm 47x60

Esposizioni

- 1901 Società degli Amatori e Cultori delle Belle Arti, Roma
1904 Società promotrice di Belle Arti “Salvator Rosa”, Napoli
1905 Società degli Amatori e Cultori delle Belle Arti, Roma
1906 Mostra Nazionale di Belle Arti, Milano
1908 Quadriennale, Torino
1909 Salone d’Autunno, Parigi
Esposizione Giovanile, Napoli
1910 Società degli Amatori e Cultori delle Belle Arti, Roma
Esposizione Universale, Bruxelles
Esposizione internazionale d’arte della città di Venezia
1911 Esposizione artistica degli Indipendenti, Roma
Società promotrice di Belle Arti “Salvator Rosa”, Napoli
Esposizione Internazionale d’arte, Barcellona
1912 Società promotrice di Belle Arti “Salvator Rosa”, Napoli
1912/13 Mostra a Casa Mascarini, San Paolo del Brasile
1914 Collettiva di pittori italiani a Casa Mascarini, San Paolo del Brasile
1913/14 Società promotrice di Belle Arti “Salvator Rosa”, Napoli
1915 Società degli Amatori e Cultori delle Belle Arti, Roma
1915/16 Società promotrice di Belle Arti “Salvator Rosa”, Napoli
1916 Mostra collettiva patrocinata dall’Unione Giornalisti Napoletani alla Sala Schioppa, Napoli
1916/17 Società promotrice di Belle Arti “Salvator Rosa”, Napoli
1917 Mostra d’arte dell’Unione Nazionale dei Giornalisti a Villa Nazionale, Napoli
Mostra Nazionale di Villa Lucia, Napoli
1919 Mostra d’arte collettiva a Villa Floridiana, Napoli
1920/21 Società promotrice di Belle Arti “Salvator Rosa”, Napoli
1921 Biennale Internazionale, Roma
Biennale Nazionale d’arte a Napoli
1922 Società promotrice di Belle Arti “Salvator Rosa”, Napoli
La Fiorentina Primavera, Firenze
1923 Esposizione Internazionale dell’Acquerello, Milano

- 1924 “Exposition des ouvres de Nicolas De Corsi. Une journee de lumiere a Naples”. Galerie Louis Sambon, Paris
- 1925 Mostra arte Napoletana alla Galleria Corona, Napoli
Mostra d’Arte del “Carroccio”, Benevento
Esposizione Internazionale Fiumana di Belle Arti, Fiume
- 1926 Les Salons aux Champs Elysees, Parigi
Mostra degli artisti napoletani alla galleria Bottega d’arte, Livorno
Mostra Arte Marinara, Roma
Mostra permanente del Circolo Artistico Politecnico, Napoli
- 1927 Mostra Arte Marinara, Roma
Società Fiorentina delle Belle Arti. Esposizione Nazionale a Palazzo Pitti, Firenze
- 1928 Mostra dell’Epifania al Circolo artistico Politecnico, Napoli
Les Salons aux Champs Elysees, Parigi
Mostra permanente invernale del Circolo Artistico Politecnico, Napoli
- 1929 Mostra d’Arte del Sindacato Fascista Artisti della Campania, Napoli
- 1930 Mostra del Centenario della Società degli Amatori e Cultori delle Belle Arti e Mostra del Sindacato Fascista di Belle Arti del Lazio, Roma
Mostra personale alla Galleria d’Arte Paola Sala, Napoli
- 1931 Quadriennale, Roma
- 1932 Mostra d’Arte del Sindacato Fascista Artisti della Campania, Napoli
- 1933 Mostra d’Arte del Sindacato Fascista Artisti della Campania, Napoli
- 1934 Mostra d’Arte del Sindacato Fascista Artisti della Campania, Napoli
- 1935 Mostra d’Arte del Sindacato Interprovinciale Fascista Artisti della Campania, Napoli
- 1936 Mostra d’Arte del Sindacato Fascista Artisti della Campania, Napoli
- 1947 Mostra al Circolo Artistico Politecnico, Napoli
- 1950 Mostra d’Arte regionale al Circolo Artistico Politecnico, Napoli
- 1953 Mostra Personale alla Galleria del Pincio, Roma

Recta

GALLERIA D'ARTE

via dei Coronari, 140 - Roma

Tel. +39 06 68808387

www.galleriarecta.it